

L'Alpino Pavese

ISSN 2724-0797

Anno 39 dicembre 2024

n°3

NOTIZIARIO



POSTE ITALIANE S.P.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L.353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N.46) Art.1, Comma1 LOM/PV/3925



Il Raduno Sezionale a Broni





In copertina

5 e 6 ottobre Il Raduno sezionale a Broni

Due immagini del lungo corteo che ha attraversato la via principale della cittadina di Broni che quest'anno ha ospitato il Raduno sezionale della Sezione Alpini di Pavia.

sommario

1 - L'editoriale	pag. 3
2 - Il Raduno Sezionale è stato un successo	pag. 4
3 - Dalla Sezione	pag. 6
4 - Dai Gruppi	pag.12
5 - Dal Centro Studi	pag.14
6 - 4 novembre: manifestazioni dei nostri Gruppi	pag.15
7 - Pagine di storia: La conferenza di Parigi	pag.22
8 - Dal Coro Italo Timallo	pag.24
9 - Prossimi appuntamenti	pag.26
10 - Ricordi	pag.26
11 - Andati avanti	pag.27
12 - Gli Auguri di Padre Roda	pag.28



L'Alpino Pavese - NOTIZIARIO

Periodico della Sezione di Pavia
dell'Associazione Nazionale Alpini

Direttore responsabile:

Tanzi Mattia

Direttore operativo:

Biondi Vittorio

Redazione:

*Biondi Vittorio, Cartoni Raffaello, Casarino Giacomo,
Gatti Carlo, Rossi Marco, Varesi Gianni*

Sito internet:

www.pavia.ana.it

Indirizzo e-mail:

redazione@alpinipavia.it

Sede legale:

viale Sardegna, 52 27100 Pavia

Stampa:

Cooperativa Sociale Casa Del Giovane
Via Folla di Sotto, 19 27100 Pavia
Iscrizione ROC n. 29545 dell'11 Aprile 2017

Periodico registrato presso

Registro Operatori Comunicazione.





Partecipiamo, dimostriamo di praticare la solidarietà che la gente ci attribuisce

Il coinvolgimento nella vita di una Comunità è alla base di quella solidarietà sociale di cui noi Alpini siamo ritenuti portatori. Le nostre forze sono sempre più scarse perché siamo sempre più vecchi e più deboli e perché siamo sempre di meno. È innegabile che questi due fattori condizionano le nostre attività ma è anche vero che talvolta a condizionarci è anche l'indolenza e la pigrizia. Dobbiamo anche ammettere che spesso questi due atteggiamenti derivano da fattori esogeni, indipendenti dalla nostra volontà, derivano da condizionamenti insiti nella società moderna influenzata da fattori di insicurezza e cattive abitudini che non avevano i nostri padri.

Una volta la vita dei nostri padri era condizionata dalle abitudini della "cascina" che era una comunità in cui ci si aiutava tutti e nella quale si dividevano gioie e dolori. La vita dei tempi nei quali viviamo noi è impostata sulla cultura dell'"appartamento" con portone blindato o villetta circondata da recinzione in ferro battuto, siepe di Piracanta spinoso e sistemi di allarme. Alla base di tutto c'è la paura e la diffidenza. Questa cultura ci porta a ripiegarsi su noi stessi e sui nostri problemi ignorando quelli degli altri. Essa è l'esatto contrario della solidarietà che ancora molti ci attribuiscono.

Ma noi Alpini della Sezione di Pavia ci meritiamo ancora questo riconoscimento?

Pur temendo di essere troppo ottimista, a questa domanda io rispondo con un vibrante: "Sì!!".

Certo, quando si vedono alcune manifestazioni organizzate dai gruppi in cui il numero dei partecipanti è tanto ridotto, pur sapendo che il numero degli iscritti è molto più elevato, viene il timore che il virus della pigrizia e dell'indolenza si stia insinuando nei gangli vitali della nostra associazione. E a questo punto viene spontaneo porsi alcune domande.

Abbiamo forse esaurito la riserva di quegli anticorpi che hanno fatto degli Alpini dal 1919, anno della fondazione dell'ANA, un corpo diverso dagli altri?

Stiamo dimenticando quello spirito di corpo che era maturato in

noi durante i faticosi addestramenti o le marce in montagna, nella neve o sotto il sole?

Che dire poi dell'amicizia che si era creata con il compagno vicino di branda o che veniva a darci il cambio nelle notti di guardia? Stiamo dimenticando le volte in cui abbiamo aiutato o siamo stati aiutati nei momenti di difficoltà? Infine non posso non chiedermi se abbiamo dimenticato la stima e l'affetto che il più delle volte legava gli Alpini ai loro Comandanti che mantenevano una disciplina rigida ma umana e talvolta paterna condividendo fatiche e pericoli.

Qualcuno purtroppo non ha mai accantonato quella riserva di anticorpi e per questo ha dimenticato tutto, chiuso nella sua corazza di presunta superiorità economica, ma soprattutto intellettuale e morale. Costoro non si mescolano con gli Alpini, genuini custodi dei sacri valori della nostra tradizione.

Noi Alpini della Sezione di Pavia che già abbiamo festeggiato il nostro Centenario e che nei giorni 5 e 6 ottobre abbiamo fatto il nostro Raduno sezione non seguiremo la corrente, lotteremo ancora tanti anni sforzandoci di andare controcorrente, per tenere fede ai valori appresi in gioventù combattendo la paura e la diffidenza e continuando a lottare con la nostra presenza alle manifestazioni e con la nostra disponibilità nelle emergenze per dire a tutti: "Noi ci siamo !!".

*IL PRESIDENTE
Gianni Varesi*





Il raduno sezionale è stato un successo

Grazie all'impegno del Presidente sezionale e degli alpini del gruppo di Broni, nei giorni sabato 5 e domenica 6 di ottobre si è svolto a Broni il Raduno sezionale della Sezione Alpini Pavia. Il programma prevedeva al mattino del sabato l'intitolazione di una piazza agli Alpini e la sera al teatro Carbonetti una rievocazione storica delle Portatrici Carniche e la domenica la manifestazione conclusiva con i classici atti solenni delle manifestazioni alpine.

Sabato 5, grazie alla disponibilità della Amministrazione comunale e all'amicizia del Sindaco Antonio Riviezzi è stato possibile lasciare nella cittadina un segno tangibile e concreto della presenza degli Alpini a Broni con l'intitolazione di uno spazio urbano come "LARGO ALPINI".

Il Sindaco nel suo breve intervento ha affermato che nei tanti anni in cui ha svolto le funzioni di amministratore ha sempre trovato negli Alpini disponibilità e sostegno.

Allo scoprimento della targa hanno fatto seguito la benedizione da parte del Vice parroco, ed i saluti di rito da parte del Sindaco, del Vicepresidente della Provincia Amedeo Quaroni e del Presidente sezionale Gianni Varesi.

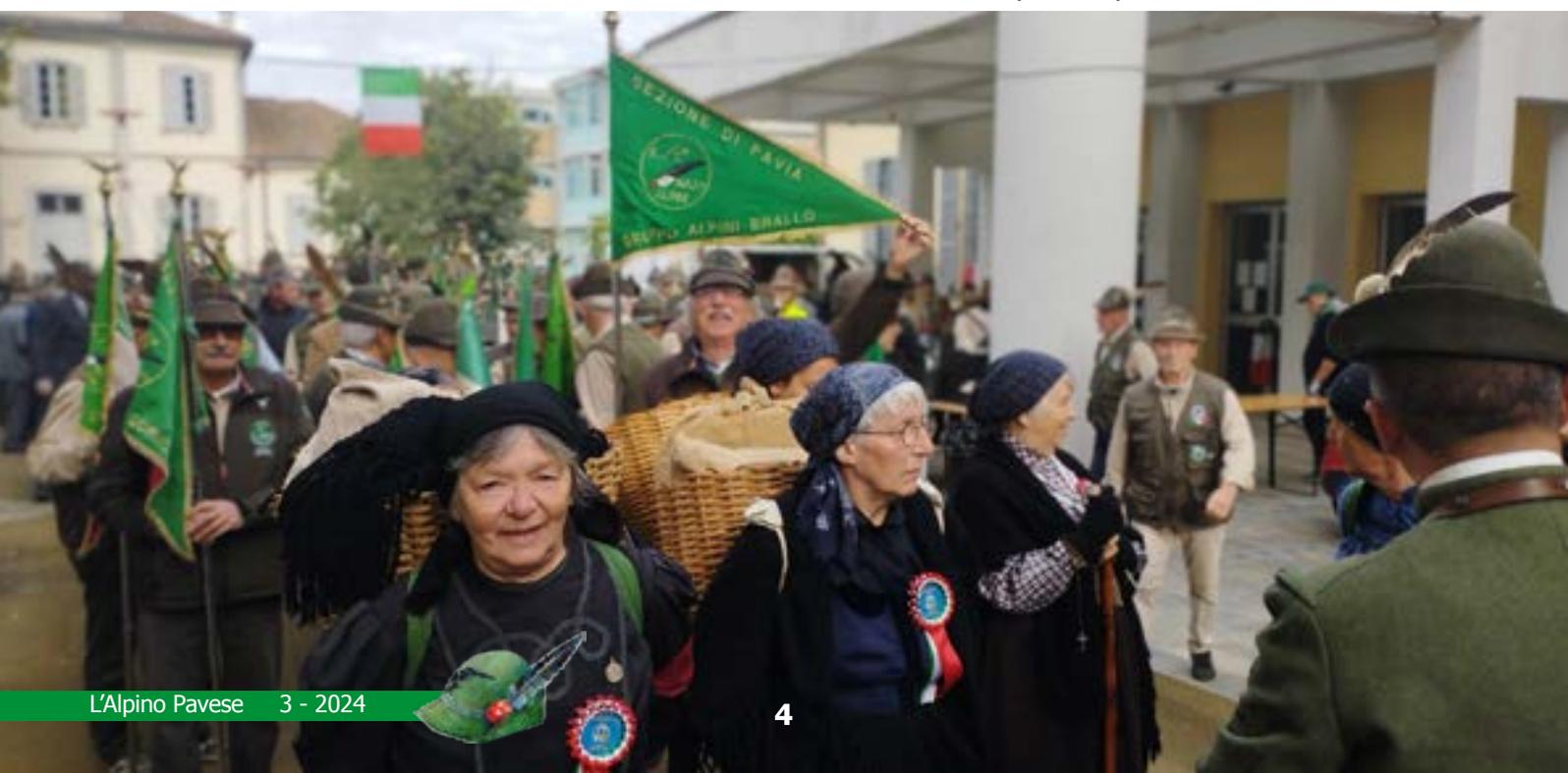
La cerimonia è continuata con un breve corteo, accompagnato dal complesso bandistico di Broni, che ha portato i presenti a Villa Nuova Italia, ove si è reso omaggio ai Caduti della guerra di liberazione con la deposizione di un mazzo di fiori davanti alla statua di bronzo che li ricorda.

Il programma della giornata prevedeva alle ore 20.30 la rievocazione storica delle Portatrici Carniche. È stato molto interessante l'illustrazione di questo, poco conosciuto, episodio che ha coinvolto donne della Carnia, del Comelico e del Cadore nella Grande Guerra. L'illustrazione è stata fatta dalla scrittrice Angela Torri alla presenza sul palco di otto Portatrici vestite con il tradizionale costume dell'epoca. Angela Torri ha presentato in maniera brillante il suo libro "ANIN" ("andiamo" in friulano) che ripercorre la vicenda di queste donne che furono ingaggiate dal comandante del settore Carnia per portare dal fondovalle alle trincee di prima linea i rifornimenti. L'argomento era già stato trattato a beneficio di tutti gli alpini pavesi nel numero 2 del giornale sezionale L'ALPINO PAVESE.

Nell'intervallo sono stati consegnati, alla presenza del figlio di Messineo e delle figlie di Montagna i premi intitolati ai loro genitori, che la sezione ogni anno mette a disposizione di due studenti meritevoli, figli o nipoti di alpini.

Quest'anno il premio è andato a Alessandro Sagliani, nipote dell'Alp. Angelo Carbone che ha conseguito il diploma di maturità con la votazione di 100/100, e a Gaia Bardone, figlia dell'Alp. Andrea Bardone che ha conseguito il diploma di LICEO DELLE SCIENZE con la votazione di 84/100.

Domenica 6, nel giardino della fondazione "Franco CELLA", dopo l'inquadramento dei numero-





si alpini pavese, dei gagliardetti dei gruppi della Sezione e ospiti, dei gonfaloni, dei vessilli delle sezioni ospiti Milano, Luino, Monza, Piacenza, Cremona-Mantova, Aquì Terme, Alessandria, Brescia, Bolognese-Romagnola e Monte Suello e delle bandiere di varie altre associazioni che hanno onorato la manifestazione, è iniziata la giornata.

Alla presenza della On. Professoressa Paola Chiesa, del Vice Presidente della Provincia Amedeo Quaroni, del Consigliere Regionale Claudio Mangiarotti, del Sindaco di Broni e di numerosi sindaci della zona, si è proceduto a rendere gli onori al Tricolore, simbolo dell'Unità Nazionale, e poi un lungo corteo ha attraversato la principale arteria che percorre la cittadina di Broni.

Lungo il percorso ci sono state due tappe che gli alpini ritengono fondamentali, la celebrazione della Santa Messa, nella Basilica Minore di San Pietro Apostolo, a suffragio dei tanti alpini andati avanti e la resa degli onori ai Caduti di tutte le guerre presso il monumento che li ricorda in piazza Libertà.

Al suono delle marce suonate dalla fanfara alpina di Magenta, gli alpini hanno mostrato la loro volontà di essere presenti a questa manifestazione che è stata seguita anche dai tanti cittadini che a tratti applaudivano, salutavano e mostravano un certo senso di condivisione dei valori che gli alpini vogliono testimoniare.

Il corteo si è concluso nei giardini del teatro Carbonetti ove la manifestazione si è conclusa con i discorsi di rito.

Prima dell'atto conclusivo che è l'Ammaina Bandiera c'è stato il "passaggio della stecca". La stecca è una semplice asse di legno su cui sono applicate le targhette con la località e le date di svolgimento dei raduni degli anni precedenti e rappresenta un impegno che il gruppo che la riceve assume per svolgere al meglio il prossimo raduno. L'onore e l'onere è stato affidato al Gruppo Alpini Stradella che si è impegnato alla presenza del Presidente della Sezione e del Sindaco di Stradella a fare del suo meglio per la riuscita del raduno nel 2025.

Non sono mancati naturalmente i contrattempi e le imperfezioni da addebitarsi a qualche dimenticanza degli organizzatori ed a qualche omissione di chi ha diretto il cerimoniale, ma nonostante queste piccole o grandi manchevolezze il raduno sezionale della Sezione Alpini Pavia 2024, a Broni, è stato un successo.

Gen. Vittorio Biondi





Gita al Forte di Montecchio Nord



Mezzola, la foce dell'Adda e il Monte Le gnone. La struttura si trova, infatti, in una posizione strategica per il controllo della Valtellina e della Valchiavenna.

Il 28 settembre una delegazione degli alpini della nostra sezione di Pavia rappresentata dai gruppi di Voghera, Casteggio, Retorbido, Menconico e Brallo ha partecipato alla gita con la visita guidata al Forte che ha dato la possibilità di osservare da vicino le soluzioni architettoniche, tecniche ed organizzative, alcune delle quali davvero innovative per l'epoca,

adottate all'inizio del secolo nell'edificazione dei forti militari. Interessante soprattutto è stato osservare il contesto di armamento ed il movimento meccanico all'interno del Forte dei quattro imponenti cannoni ancora ben conservati con una gittata di 14 km modello Schneider.

Marco Rossi



Il Forte Montecchio Nord è l'unico forte militare italiano della Grande Guerra che abbia conservato ancora intatto il suo armamento originario e uno dei meglio conservati in Europa. Fu realizzato a protezione di un eventuale possibile attacco attraverso la Confederazione Elvetica proveniente dalla Germania o dall'Austria-Ungheria. Il forte rimase inattivo e non venne impiegato in azioni militari durante tutta la prima e la seconda guerra mondiale, gli unici colpi di cannone furono infatti sparati il 27 aprile 1945 contro la colonna delle forze armate italo-tedesche che risaliva l'opposta sponda del lago in direzione della Svizzera dopo aver lasciato Mussolini nelle mani dei partigiani a Dongo.

Grazie alla privilegiata collocazione del forte, si può godere di uno splendido panorama sull'Alto Lario, con una incantevole vista sulla vicina Riserva Naturale del Pian di Spagna, il Lago di



Sulle orme del tenente M.A.V.M. Lambertenghi

Domenica 13 ottobre 2024, nell'ambito delle attività a ricordo della Grande Guerra nel territorio di Forni Avoltri (Carnia), si è tenuta presso l'ex Cimitero di Guerra di Pierabech l'inaugurazione di quattro lapidi commemorative a ricordo di 170 Caduti sul fronte dell'Alta Val Degano sepolti nei quattro Cimiteri di Guerra della zona.

Perché la partecipazione della Sezione Alpini Pavia, con il Gruppo di Voghera, a questa inaugurazione?

Su questo fronte di guerra, nella notte tra l'11 e il 12 giugno 1915, durante la conquista del Passo Volaja, il sottotenente degli Alpini Lambertenghi, al comando di un plotone dell'81^a compagnia attacca le alte trincee nemiche scalando arditamente il ripidissimo Pizzo di Passo Volaja, o Costone Rosso sulle carte militari, mettendo in fuga il nemico.

Nella stessa notte però, durante l'operazione di consolidamento della posizione, il nemico lancia alcuni razzi illuminanti a paracadute e apre il fuoco. Lambertenghi viene colpito gravemente al capo. Prontamente il suo amico Ten. Medico Renzo Piazzi lo fa trasportare all'Ospedaletto da Campo di Rigolato, dove muore il giorno successivo all'età di 31 anni.

Viene sepolto nel vicino cimitero militare sorto di fronte alla chiesa parrocchiale.

L'ingrato compito di dare notizia alla famiglia tocca all'amico comune Paolo Caccia Dominioni.

Dialtrik Ruggero Lambertenghi nato a Tripoli di Barberia il 24 gennaio 1884 dal Conte Bernardo, allora diplomatico italiano in quel paese, e dalla Contessa Angelica Dattili Della Torre di Voghera.



Su una lapide della tomba di famiglia nel cimitero di Campoferro, periferia di Voghera, si legge:

"... per suo volere sepolto in Carnia a Rigolato".

Negli anni trenta, a seguito dell'esumazione dei cimiteri di guerra della Val Degano, le spoglie vengono conferite presso l'Ossario di Udine dove, purtroppo, non c'è traccia di lapide e il suo nome figura nel registro degli ignoti, come in tantissimi altri casi di esumazioni dei cimiteri di guerra.

Pierabech è diventato il "Luogo della Memoria", dove saranno ricordati tutti i Caduti su questo fronte. Giovani provenienti da tutte le parti d'Italia periti su queste montagne. Qui sarà inaugurata prossimamente una quinta lapide su cui figurerà il nome di Dialtrik Ruggero Lambertenghi M.A.V.M. Il Costone Rosso, così chiamato per il colore delle sue rocce, è oggi il Costone Lambertenghi.

Adiacente al costone è sorto il rifugio alpino Lambertenghi-Romanin.

Alessio Braga





Da est a ovest sulla "Via del sole"

Incontro di Storia-Cultura-Tradizioni fra Italia e Russia

Il 5 ottobre nella bella cornice del castello di Belgioioso, su iniziativa del Sig. Giorgio Veronelli, figlio di un ufficiale degli Alpini, e che per motivi di lavoro ha vissuto alcuni anni in Russia, si è tenuta una conferenza dedicata a far conoscere la storia, le tradizioni, la lingua di quelle popolazioni. Il convegno è stato aperto dal coro ANA Valtidone, che si è esibito in canti della tradizione alpina e popolare, a cui hanno fatto seguito gli interventi dei vari relatori.

Il Sindaco di Belgioioso, prof. Fabio Zucca, docente universitario e Alpino, ha illustrato, in modo particolareggiato, il percorso di formazione di quel popolo. Successivamente altri relatori hanno trattato argomenti diversi, come la lingua e la scrittura russa, l'arte, in particolare la pittura ad acquarello, le problematiche legate al turismo, soprattutto quello fai da te, i paesaggi.

C'è stato anche l'intervento di un sacerdote ortodosso che ha illustrato la storia e la cultura dell'iconografia ortodossa.

Con il patrocinio di Comune di Belgioioso

DA EST A OVEST
sulla via del Sole

Castello di Belgioioso, Sala della Matina Incompiuta
SABATO 5 ottobre 2024

ore 15,30 – Inaugurazione con la partecipazione del Coro ANA Val Tidone

ore 16,30 – Inizio Conferenza

- Giugiomaria Veronelli
La Russia in un click
- Sofia Simakova (Codirus)
Passeggiando tra gli stereotipi
- Prof. Fabio Zucca (Sindaco di Belgioioso)
Europa tra Occidente e Oriente: nel cuore dell'Inferno
- Lorenza Pasquali
Milano ad acquedotti
- Adalberto Buzzin
Una vita in viaggio
- Davide Pilloni
Sui sentieri dell'URSS
- Associazione un sorriso verso Fest
Storia e cultura dell'iconografia ortodossa
- Carlo Gatti (ANA - Alpini Pavia)
Storia degli Alpini in Russia

ore 19,00 – Aperitivo e spettacolo danzante con la partecipazione di Russiyana





Il nostro past-president Gatti ha parlato delle vicende del Corpo d'Armata Alpino in terra di Russia durante il secondo conflitto mondiale, aggiungendo un particolare riferimento su quanto fatto dall'ANA per commemorare quei tragici fatti, l'asilo Sorriso a Rossoch e il ponte dell'Amicizia a Nikolajewka.

Il convegno si è concluso con l'esibizione di un corpo di ballo russo, in costume locale, che ha eseguito danze della tradizione popolare.

Un rinfresco ispirato a prodotti e usanze dell'est Europa ha concluso la giornata, alla quale è stato presente anche un rappresentante del Consolato Russo di Milano. Le conclusioni che si possono trarre dall'evento, soprattutto in questo periodo di difficili relazioni internazionali, è che bisogna fare di tutto perché, tenendo presente quanto purtroppo successo in passato, si ricerchi più quello che ci unisce da quello che ci divide.

Carlo Gatti





Montichiari: Raduno del 2° Raggruppamento

Domenica 20 ottobre u.s., si è tenuto a Montichiari, importante centro della provincia bresciana, il Raduno del 2° Raggruppamento, che riunisce gli Alpini della Lombardia e dell'Emilia-Romagna. La città è sede di un importante polo fieristico, che si è prestato ottimamente sia come zona di parcheggio, che di ammassamento, per le diverse migliaia di Alpini accorsi. Numerose le autorità civili e militari presenti, con alla testa il Presidente Nazionale Favero, e il comandante delle T.A. Gen. Div. Risi.

La sfilata ha attraversato il centro cittadino, riccamente imbandierato, dove un numeroso pubblico non ha lesinato gli applausi. Fortunatamente le condizioni meteorologiche, dopo giorni di insistenti piogge, hanno concesso una tregua, e seppur con il cielo nuvoloso il tutto si è risolto all'asciutto.

Penso che gli Alpini bresciani possano essere soddisfatti e orgogliosi del loro lavoro, e abbiano diritto al plauso di tutti per quanto hanno fatto. A questo punto, corre l'obbligo di parlare della partecipazione degli Alpini della nostra Sezione a questo evento, che per importanza viene subito dopo l'Adunata Nazionale, e che abbiamo avuto l'onore di ospitare, nel 2006, in quel di Casteggio. La presenza è stata veramente scarsa, hanno sfilato una trentina di Alpini, più gli alfieri di 15 gagliardetti (la metà dei Gruppi), due rappresentanti di amministrazioni comunali, tre consiglieri sezionali, il Presidente e due alfieri per il vessillo e il cartello indicante la Sezione. Una cinquantina di Alpini in tutto, preceduti dalla fanfara di Magenta, composta da venticinque elementi. Fra chi ha sfilato erano presenti due amiche degli Alpini, a cui va il sincero grazie della Sezione.

Qualche altro Alpino, impedito da ragioni fisiche, era presente lungo il percorso, ma in tutto decisamente pochi.

Quali sono le ragioni?

Come già accennato le condizioni meteo non erano certamente incoraggianti, nei giorni precedenti era piovuto continuamente e ancora al mattino, alla partenza del bus pioveva.

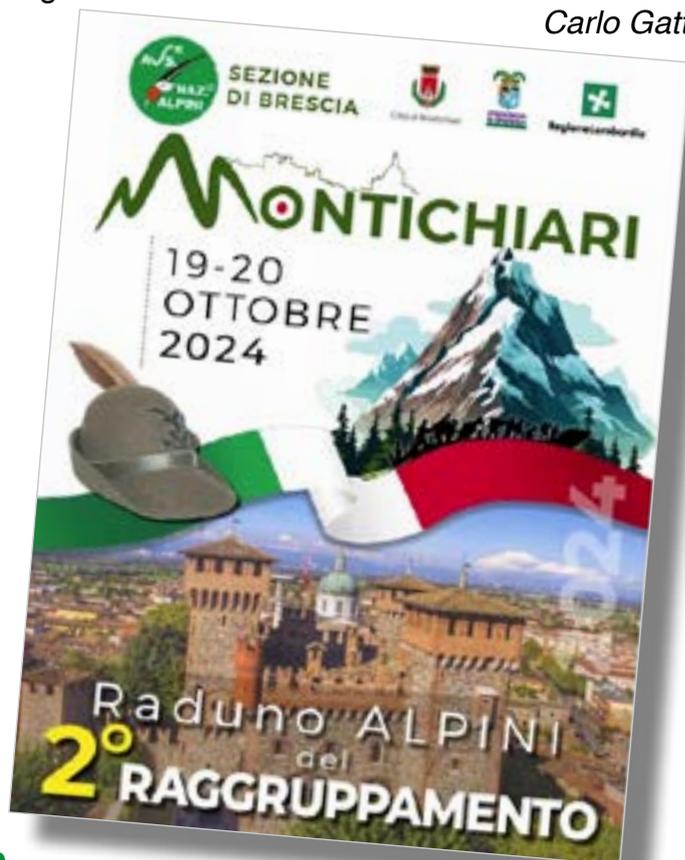
Ma è solo questa la ragione?

Temo di no. Il maltempo era generalizzato su tutto il Nord Italia, eppure la partecipazione in generale c'è stata, si è parlato di almeno diecimila Alpini.

La decisione, se partecipare o meno, solitamente viene presa con qualche giorno di anticipo, eppure sul pullman di Broni erano ancora disponibili dei posti, mentre Godiasco, ha dovuto rinunciare a organizzarlo per la scarsità di adesioni. Qualche Gruppo aveva delle attività proprie, magari a favore di altri enti o associazioni, e questo non deve succedere, in concomitanza con eventi di tale portata. Ad ogni inizio anno viene diffuso il calendario delle principali manifestazioni, nazionali e sezionali, quindi c'è il modo, a fronte di eventuali richieste di collaborazione, di programmare gli impegni tenendo conto del calendario precedentemente citato. In ogni caso, anche se si trattasse di eventi di grande importanza su cui non poter influire, qualche Alpino disponibile a partecipare dovrebbe sempre esserci.

È vero che il tempo passa, gli acciacchi aumentano, l'entusiasmo diminuisce, ma l'impressione è che sotto ci sia qualche malessere. Se vero, facciamolo emergere e risolviamolo, prima che il male si aggravi. Il sabato precedente, era in programma la riunione dei Presidenti delle Sezioni del Raggruppamento, che ha eletto il nuovo segretario in sostituzione del compianto Corrado Bassi. Il prescelto è risultato essere l'Alpino Walter Bettinzoli, della Sezione di Brescia, a cui auguriamo buon lavoro.

Carlo Gatti



Partecipazione del vessillo sezione a Voghera

Domenica 27 ottobre, a Voghera, presso il Tempio Sacrario della Cavalleria, l'Associazione Nazionale dell'Arma di Cavalleria ha commemorato due importanti anniversari. Il 107° della battaglia di Pozzuolo del Friuli, dove il 29 e 30 ottobre 1917 la brigata di cavalleria, formata dai reggimenti "Genova Cavalleria" e "Lancieri di Novara", unitamente ai fanti della Brig. "Bergamo", si sacrificarono per rallentare la marcia degli austro-tedeschi, e permettere alla 3^a Armata di ritirarsi integra, prima al Tagliamento e successivamente al Piave.

L'altro anniversario ricordato, è stato l'ottantesimo della morte del Gen. di Cavalleria Guglielmo Barbo', conte di Casalmorano. Combattente pluridecorato delle due guerre mondiali, di salda fede monarchica, comandante della Scuola di Cavalleria di Pinerolo, arrestato dai tedeschi dopo l'8 settembre '43, fuggì dal convoglio che lo stava deportando ed entrò nella Resistenza.

Nuovamente catturato, fu deportato nel lager di Flossenbuerg, come detenuto politico, dove, sottoposto al durissimo regime del campo, in breve perì. Nello stesso convoglio della sua deportazione si trovavano anche i Beati Teresio Olivelli e Odoardo Focherini. La nostra Sezione era rappresentata dal Past-President Gatti e da alcuni Alpini del Gruppo di Voghera.

Carlo Gatti



Partecipazione del vessillo sezione a Genova

Domenica 29 settembre, il Vessillo di Pavia, scortato dal Presidente Gianni Varesi, nella foto seguito dal Presidente Sezionale di Genova Stefano Pansini, ha partecipato al Raduno Sezionale di Genova, Settore Valfontanabuona, organizzato dal Gruppo Alpini di Cicagna.

Alessio Braga





Sannazzaro Dei Burgundi 50° compleanno

Il Gruppo Alpini di Sannazzaro Dei Burgundi il primo di settembre 2024 ha festeggiato molto semplicemente il suo 50° compleanno.

I pochi Alpini disponibili si sono riuniti davanti alla loro baita e intorno al loro Capogruppo Emilio Cervio per coltivare l'amicizia che li unisce. Grazie alla buona volontà di questi pochi volenterosi il gruppo esiste ancora e resiste e fa quel che può per la Comunità in cui è inserito.



Voghera

Celebrazione dell'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi

Venerdì 4 ottobre, nel Santuario Santa Maria delle Grazie di Voghera, celebrazione dell'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi. Santa messa presieduta da S.E. Mons. Guido Marini Vescovo della curia di Tortona.



Stradella

8 settembre: Giornata del Ricordo

Come di consuetudine, il Gruppo Alpini di Stradella ha ricordato gli Alpini e Amici del Gruppo andati avanti con la celebrazione della Santa Messa nella Chiesa Parrocchiale dei Santi Nabore e Felice.

Ci hanno onorato con la loro presenza, il Sig. Sindaco Giampiero Bellinzona e alcuni Consiglieri dell'Amministrazione Comunale di Stradella, il Presidente della Sezione Gianni Varesi con il Vessillo, il Vicepresidente Vicario Nicola Dellafiore, il Cerimoniere Gen. Vittorio Biondi, alcuni rappresentanti del Consiglio di Sezione, gli Alpini con i Gagliardetti e amici di altre associazioni.



Rivanazzano

21 settembre: Giornata del Ricordo

Gli Alpini del Gruppo Alpini di Rivanazzano hanno celebrato il loro giorno del ricordo coinvolgendo la popolazione del paese.

Alla loro attività hanno partecipato le autorità comunali, il Consigliere regionale Claudio Mangiarotti, il Presidente sezionale con il Vessillo, tutto il consiglio della Sezione di Pavia e quasi tutti i gagliardetti dei gruppi pavesi, oltre ad una rappresentanza dell'UNIRR col loro Vessillo.

Molto bello è stato il coinvolgimento dei bambini che sono la speranza della società in generale ed in particolare degli Alpini.

Alla manifestazione in piazza è seguita la Santa messa nella magnifica Chiesa della SS Trinità recentemente ristrutturata col suo magnifico organo tra i più antichi che si conoscano.

La giornata si è conclusa con l'ottima cena presso il ristorante l'Oasi della Pace gestito dalle suore del Santo Rosario. Tutti i convenuti si sono dati appuntamento all'anno prossimo.



Mornico Losana

17 novembre: Giornata del Ricordo

Oggi è stata una giornata memorabile per il Gruppo Alpini Mornico Losana che ha celebrato la sua Giornata del Ricordo.

Grande partecipazione di pubblico, On. Professoressa Paola CHIESA, C.te Compagnia CC di Stradella, cinque sindaci, Padre Giuseppe Roda, Vessillo Sezionale con i due Vicepresidenti e numerosi consiglieri, 18 gagliardetti e labari di Marinai e Autieri, molti Alpini. Ma entusiasmante è stata la partecipazione di una trentina di bambini che hanno cantato per noi e hanno seguito, sventolando le loro bandierine, le fasi della nostra cerimonia. Esprimiamo un sentito grazie alle docenti e affermiamo con forza che se i Capigruppo si danno da fare i risultati si ottengono.





4 novembre, la festa degli Italiani

Il 4 novembre in Italia si celebra la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, una ricorrenza istituita per commemorare la fine della Prima Guerra Mondiale e onorare le forze armate italiane.

Questa data è significativa perché il 4 novembre 1918, con l'entrata in vigore dell'armistizio di Villa Giusti, l'Italia concluse ufficialmente le ostilità contro l'Impero Austro-Ungarico, segnando la fine della guerra per il paese.

La vittoria sancì anche l'unificazione di territori come il Trentino, l'Alto Adige e la Venezia Giulia al Regno d'Italia, completando così l'unità nazionale, iniziata con il Risorgimento.

Dopo il conflitto, il governo italiano istituì questa festa per ricordare sia il sacrificio dei soldati caduti sia il valore delle forze armate che avevano contribuito a questa unificazione e difesa. Durante la giornata, si tengono cerimonie ufficiali in tutto il Paese, con la partecipazione delle autorità civili e militari.

Tra gli eventi più simbolici c'è la deposizione di una corona d'alloro al Milite Ignoto, presso l'Altare della Patria a Roma, un monumento dedicato a tutti i soldati italiani caduti in guerra.

Quindi, il 4 novembre rappresenta un giorno di memoria e di patriottismo, in cui si celebra non solo l'unità territoriale e politica dell'Italia, ma anche il valore e il contributo delle forze armate nella difesa e nel mantenimento della pace nel paese.

"La legge 1 marzo 2024, n.27 ha sancito l'istituzione della "Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate" quale festa nazionale, riconoscendo tangibilmente la fiducia e il rispetto che i cittadini e le istituzioni attribuiscono alle proprie Forze Armate."

Giacomo Casarino





Quattro novembre

Manifestazioni dei nostri gruppi



Montù Beccaria



Montù Beccaria



Brallo





Quattro novembre



Stradella



Broni



Montalto Pavese



Montalto Pavese



Dorno



Strada Romera-Casanova Lonati





Tre Comuni - Casei Gerola



Tre Comuni - Cornale



Tre Comuni - Gerola



Tre Comuni - Silvano Pietra



Tre Comuni - Bastida de' Dossi





Quattro novembre



Sannazzaro



Gropello Cairoli



Sannazzaro



Sannazzaro-Ferrera Erbognone



Sannazzaro-Mezzana Bigli





Fortunago



Castelletto di Branduzzo



Castelletto di Branduzzo



Barbianello





Quattro novembre

La lettera del Presidente Favero

Letta alla stessa ora da ciascuno dei nostri Gruppi



ASSOCIAZIONE NAZIONALE

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE NAZIONALE CERIMONIA DEL 4 NOVEMBRE 2024

Cari Alpini,

a centosei anni dalla fine del Primo Conflitto Mondiale, ci ritroviamo ancora, convinti e coesi, davanti ai Monumenti che ricordano i nostri Caduti e la nostra storia, celebrando così, ovunque ci sia un Gruppo alpino, la ricorrenza del IV Novembre.

È doloroso constatare che, nonostante le speranze che avevamo espresso un anno fa, le gravissime tensioni internazionali non accennino a diminuire: la pace mondiale è sempre più a rischio, ma proprio per questo l'appuntamento di questa sera si carica, se possibile, ancor più di significati.

In primo luogo perché il IV Novembre è la Giornata delle Forze armate e dell'Unità nazionale, giornata in cui ribadiamo con determinazione il nostro attaccamento ai valori di spirito di sacrificio, servizio, solidarietà e, soprattutto, amore per la pace che hanno fatto e fanno grande la nostra Associazione.

Il tempo scorre veloce e sembra ieri che abbiamo festeggiato traguardi come il 150° di fondazione del Corpo degli Alpini e il secolo di vita dell'Ani; abbiamo anche affrontato gravissime difficoltà, come la pandemia di Covid19, che tanti nostri vecchi ha portato avanti, ma che abbiamo combattuto insieme ai nostri fratelli in divisa, rispondendo come sempre "presente". E da pochi giorni abbiamo anche ricordato il 61° anniversario della apocalittica tragedia del Vajont in cui furono centinaia di ventenni alpini di leva i primi ad accorrere.

Ma la storia continua a presentarci ogni giorno accadimenti che contrastano con le logiche di umanità che ispirerebbero alla convivenza fraterna e civile.

Perciò noi possiamo e, soprattutto, dobbiamo mantenere vivo il nostro impegno nella comunità, sulle tracce lasciate dai nostri padri, tenendo vivo il ricordo di quanti sono Caduti per offrire alle generazioni successive un futuro migliore; così, anche noi non demordiamo e non demorderemo nel trasmettere ai giovani i valori che reggono il nostro operare.

Viva l'Italia e viva gli Alpini.

Sebastiano Favero
Presidente Nazionale dell'Associazione Alpini



Torre del Mangano



Torre del Mangano



Mornico Losana



Broni



Strada Romera



Godiasco - Ponte Nizza



Menconico



Voghera





La conferenza di Parigi e il trattato di Versailles

Dopo l'immane tragedia della Grande Guerra, finalmente l'Impero Austro-Ungarico fu costretto alla resa sul fronte italiano il 3 novembre 1918 con l'armistizio di Villa Giusti e con la definitiva cessazione delle ostilità il 4 novembre.

Sulla fronte francese l'Impero Germanico depose le armi l'11 novembre dello stesso anno con l'armistizio di Compiègne firmato su un vagone ferroviario. Lo stesso sul quale Hitler costrinse la Francia a firmare la resa il 22 giugno 1940 nella 2ª Guerra Mondiale.

Dopo la cessazione delle ostilità era necessario fare la pace e quindi vincitori e vinti dovevano trovare una linea di condotta che impedisse loro di trovarsi di nuovo gli uni contro gli altri armati. Per questa ragione i paesi usciti vincitori convocarono la conferenza di Parigi che si aprì il 18 gennaio 1919 con la riunione dei rappresentanti delle potenze vincitrici e precisamente Georges Clemenceau, per la Francia, David Lloyd George, per la Gran Bretagna, Thomas Woodrow Wilson per gli Stati Uniti d'America e Vittorio Emanuele Orlando per l'Italia.

La Russia aveva firmato l'armistizio di Brest Litovsk il 5 dicembre 1917 e la conseguente pace con la Germania il 3 marzo 1918.

L'Europa, il "Vecchio Continente" che per secoli aveva diretto le sorti dell'umanità si trovò di fronte gli Stati Uniti d'America, un nuovo soggetto che era assunto al ruolo di grande potenza militare ed economica mondiale e il militarismo degli Imperi centrali. Con queste due sfide da affrontare, ognuno dei convenuti portò sul tavolo delle trattative le proprie rivendicazioni e le proprie idee.

L'Italia presentò il suo conto di 650.000 morti e due milioni di feriti e mutilati, una situazione economico-sociale molto grave derivante da un onere finanziario che consisteva in una somma di debiti

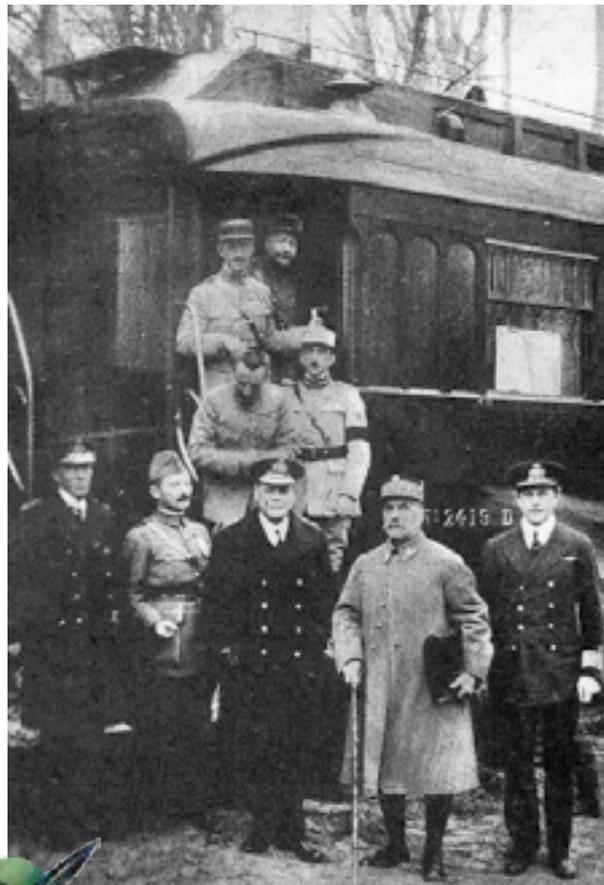
contratti con gli USA, la Francia e la Gran Bretagna pari a 50 volte il bilancio nazionale annuo, e un impoverimento generale delle campagne che senza la manodopera maschile, avevano prodotto solo il minimo per la sopravvivenza delle famiglie. La fine della guerra aveva visto una Lira debole con una inflazione molto alta, una enorme disoccupazione, dovuta alla impossibilità delle grandi industrie di riconvertire la produzione bellica in quella di pace e l'impossibilità di assorbire i 5 milioni di ufficiali e soldati smobilitati.

Alla conferenza di pace, oltre alle analoghe situazioni degli altri stati rappresentati furono poste sul tavolo delle trattative in particolare due elementi che furono condizionanti di tutto l'esito della conferenza e precisamente, da una parte i così detti quattordici punti enunciati dal Presidente americano e dall'altra, quasi in contrapposizione, le istanze italiane derivanti dal Patto di Londra e l'istanza francese di vendicare lo smacco subito dopo la guerra franco-prussiana del 1871.

In quella occasione l'Imperatore dei Francesi Luigi Napoleone (Napoleone III) fu costretto all'esilio e la Prussia occupò le due regioni minerarie, l'Alsazia e la Lorena. La Francia quindi aveva l'esigenza di garantirsi da future aggressioni da parte

della Germania e lo fece addossandole tutta la responsabilità della guerra e delle riparazioni.

I quattordici punti di Wilson, letti asetticamente, apparivano nobili e giusti ai fini della futura pace mondiale, ma si mostravano inapplicabili alla situazione del momento. Il principio delle nazionalità contrastava con l'esigenza di creare nuovi stati derivanti dallo smembramento degli Imperi Centrali, infatti in ogni regione, ad una maggioranza etnica erano frammezate altre minoranze che avrebbero dovuto essere deportate per realizzare uno stato con un'unica nazionalità.





Nella nuova Repubblica Cecoslovacca fu necessario inglobare i Sudeti di etnia germanica. Nella Polonia dovettero essere inglobati i territori della Posnania tedesca e della Prussia occidentale per realizzare uno sbocco al mare. Alla città di Danzica, di popolazione tedesca, dovette essere dato uno statuto autonomo sotto l'egida della Società delle Nazioni.

Il Principio delle nazionalità fu applicato solo a danno dell'Italia, che pure era una delle nazioni vincitrici della guerra, impedendole di annettere al proprio territorio l'Istria e parte della Dalmazia che pure era abitata da numerosi Italiani e gli era stato promesso col Patto di Londra. Questo patto fu completamente ignorato perché contrastava con uno dei 14 punti del presidente americano che proibiva i patti segreti. Quei territori erano rivendicati dalla Serbia che aspirava a creare il grande regno dei Serbi, Croati e Sloveni e addirittura pretendeva anche le città di Trieste e Gorizia che avevano l'interland abitato da Slavi.

Questa evidente disapplicazione del Patto di Londra, sulla base del quale l'Italia era entrata in guerra a fianco della Triplice Intesa, causò le rimostranze del nostro Presidente del Consiglio Vittorio Emanuele Orlando che abbandonò la conferenza. Poiché gli assenti hanno sempre torto, la conferenza andò avanti trascurando gli interessi italiani. Naturalmente questo disinteresse verso le pretese italiane dei Franco-Britannici condizionò fortemente, in senso negativo, i rapporti tra il governo italiano e quello francese e inglese nel decennio successivo. Inoltre questo scontro diplomatico, unito alla disastrosa situazione economico-sociale diede a Gabriele D'Annunzio l'estro per creare il mito della "Vittoria Mutilata" con tutte le sue conseguenze.

Contro il militarismo germanico si accanì in particolare il capo del governo francese Georges Clemenceau il quale, contro il parere sia di Wilson che di Lloyd George, insistette sulla clausola di colpevolezza della Germania e pretese che le venissero imposte astronomiche riparazioni per i danni di guerra provocati, oltre ad altre umilianti condizioni. Queste clausole se consentirono il raggiungimento di una pace immediata, col trattato di Versailles, non garantirono la pace a lungo termine come la storia ci ha insegnato. Esse non fecero che instillare nel popolo tedesco il germe della rivalse che fu poi coltivato da Adolf Hitler.

Si può quindi facilmente affermare che molto spesso le cause di una guerra sono insite nei trattati di pace delle guerre precedenti.

In questi tempi difficili in cui il mondo è scosso da piccoli e grandi rivolgimenti al punto che il Papa parla di TERZA GUERRA MONDIALE A PEZZI, che valore si può dare alla affermazione latina: "HISTORIA MAGISTRA VITAE"? Dopo il drammatico ed inqualificabile attentato del 07 ottobre di Hamas contro Israele e la violenta reazione del governo israeliano che sta provocando un esagerato numero di vittime, ammesso che si riesca ad ottenere a breve un cessate il fuoco, si otterrà una pace duratura tra Israeliani e Palestinesi? Con la pervicace convinzione dell'Iran di voler risolvere i suoi problemi interni con la distruzione dello stato di Israele, servendosi di gruppi terroristici sparsi nei vari stati arabi del Medio Oriente quanto durerà il conflitto e rimarrà a livello locale o si estenderà a tutta l'area mediorientale? Fra qualche anno nelle menti degli uomini, delle donne e soprattutto dei bambini, prevarrà l'idea che il terrorismo non porta nulla di buono o il desiderio di vendetta per il ricordo delle immani sofferenze e distruzioni subite?

Se la Russia riuscirà ad imporre all'Ucraina le sue condizioni o viceversa, a lungo andare che sarà della pacifica convivenza e della fiducia reciproca tra gli stati del Vecchio Continente ora che emerge evidente la debolezza delle strutture difensive degli stati europei? Gli stati europei continueranno a seguire la politica di moderazione e disarmo o, per paura del bluff, ricorreranno ad un riarmo sfrenato?

Nemmeno le lezioni della storia potranno dare sagge risposte a tutti questi interrogativi.

Gen. Vittorio Biondi





Dal Coro Italo Timallo

La vita di un coro, normalmente, è un canovaccio ripetitivo e nella sostanza sempre uguale: prove su prove ed infine il concerto o la Messa a concretizzare e palesare la bontà della preparazione.

Tuttavia ci sono eventi, che scuotono questo normale tran tran: oggi parlerò di uno di questi nonostante non siamo noi i protagonisti principali, anche se parte attiva. È il caso del progetto "Resistere dal Lager: esperienza degli IMI" con il quale la scuola media Pascoli ha vinto il secondo premio del progetto regionale "I viaggi della memoria per la scuola".

Alla riunione preliminare, indetta dall'Ufficio di Presidenza, fummo invitati unitamente alla Sezione, rappresentata da Carlo Gatti, ed al gruppo di Voghera col Capo gruppo Marco Di Pietro.

Ci fu chiesto "aiuto" soprattutto riguardo a particolari situazioni storiche che fossero pertinenti al tema del progetto. Ovviamente il coro in tutto questo può offrire ben poco, ma quel poco, alla fine, fu significativo: l'attuazione di un concerto congiunto con noi e il coretto (solo perché giovane, ma numeroso) della scuola, con almeno un canto, tra quelli proposti, da cantare insieme.

E la cosa finì lì, qualcosa di normale e, in fondo, anche poco impegnativa, ma mi sbagliavo.

Il 5 giugno si concretizza il concerto, momento conclusivo del progetto.

Il nostro Maestro, Gian Marco Moncalieri, lo sente profondamente: durante le prove esige con-

centrazione e pone la massima attenzione all'interpretazione, al "colore" e alle sfumature di ogni singolo pezzo. È stato concordato che canteremo insieme con i ragazzi "l'Ultima notte", è importante che in questa fusione il coro entrante sia gratificato e si senta un tutt'uno con noi.

All'inizio, per rompere il ghiaccio, offriamo ai ragazzi del coro ed alle insegnanti un piccolo dono, tra cui una penna e la nostra spilletta con il logo, una cortesia che viene apprezzata: immediatamente la spilletta viene appuntata in bella vista sui loro petti, con nostro grande piacere.

Tutto si snoda come previsto, con gli importanti e significativi interventi di Carlo Gatti per la sezione e Marco Di Pietro per il gruppo di Voghera, le letture dei ragazzi della "Pascoli" ed infine con i nostri canti e quelli del coro Pertini, accolti con applausi da tutto il pubblico, che ha seguito con partecipazione e calore. Infine il canto a coro uniti: meglio di così non poteva andare. Merito della sig.ra Alesina per la preparazione (perfetta) del "coretto" e di Gian Marco che ci ha diretti, come lui sa fare, coinvolgendo i ragazzi alla perfezione, che hanno risposto con bravura e trasporto.

Fin qui la cronaca della giornata, ma quello che è rimasto nei nostri cuori è stato l'entusiasmo dei ragazzi, la felicità e soddisfazione per aver cantato con noi, la consapevolezza di essere stati "importanti" per loro: la miglior ricompensa possibile.

Ercole Aneomanti





Viaggio nella Qualità!



ASSICURAZIONI A. BASTONINI

Agenzia Generale di Pavia

V.le Cesare Battisti, 54
(Centro Commerciale Minerva)
Tel. 0382.301241-2 - Ufficio sinistri 0382.29621

FIMAN S.a.S.

SOCIETÀ DI INSTALLAZIONE ABILITATA DM 37/08
di Ing. Paola Faravelli & C.

ASSISTENZA PER:

CONFORMITÀ IMPIANTI IDRICO-SANITARI, RISCALDAMENTO, GAS, ANTINCENDIO
PRATICHE E PROGETTAZIONE ANTINCENDIO (PROFESSIONISTA ABILITATO AI SENSI DEL DM 05.08.2011)
SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO (DLGS 81/08)
RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE (DIRETTIVA SEVESO)
CERTIFICAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI E PRATICHE PER AGEVOLAZIONI FISCALI PER IL RISPARMIO ENERGETICO.

Frazione Scazzolino 35/A - 27040 Rovescala (Pavia)
e-mail: fimansas@gmail.com - tel.: 340 1829686



della fiore

arredobagno. sanitari. riscaldamento. condizionamento. pavimenti. rivestimenti.

Pavia, Via Treves 16 - Vigevano, Via C. Farini 8 - www.dellafiore.com

800-216665





Prossimi appuntamenti

Della Sezione e Nazionale

26 gennaio 2025 82° anniversario di NIKOLAJEWKA a Brescia.

2 febbraio 2025 Commemorazione di NIKOLAJEWKA a Cigognola a cura della Sezione e Gruppo Alpini Broni.

23 febbraio 2025 Commemorazione Alpini Pavese in Duomo a Pavia.

15 marzo 2025 Assemblea delegati sezionali della Sezione di Pavia in località da definire.

Dei Gruppi

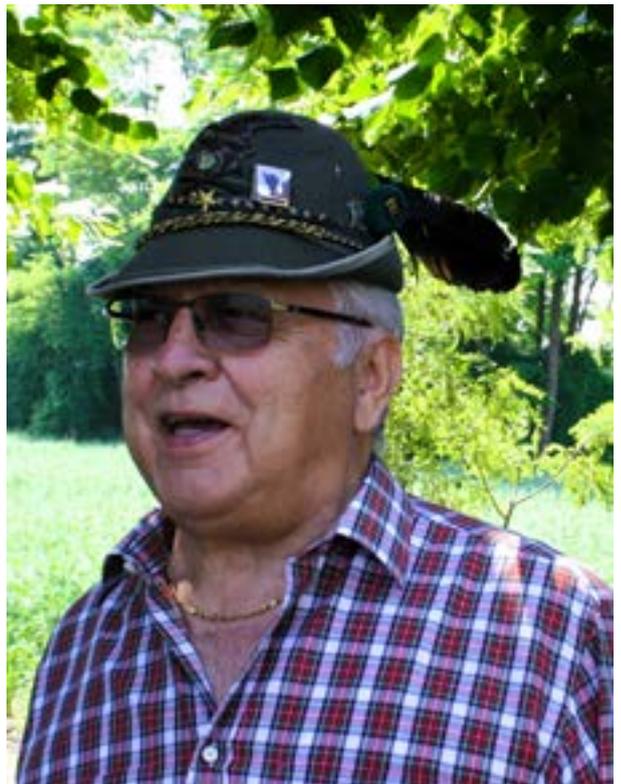
In attesa dello svolgimento delle assemblee dei vari gruppi della sezione non siamo in grado di segnalare le attività dei gruppi.

Si ribadisce l'appuntamento fisso del Gruppo Alpini Alta Valle Staffora a Varzi per l'8 dicembre 2024.



Ricordi: Elio Frascaroli

Con Elio Frascaroli se ne è andata una figura storica dell'ANA pavese e soprattutto del suo Gruppo, quello dei tre Comuni. Socio fondatore dello stesso, Capogruppo ininterrottamente fin dalla sua nascita per ben 44 anni, componente, con alcuni amici, della cooperativa proprietaria della sede, all'epoca i Gruppi non potevano avere proprietà, è sempre stato presente nella vita associativa dell'ANA e nel volontariato locale. Il lungo impegno nell'associazione oltre a testimoniare del suo attaccamento ad essa ed a ciò che rappresenta, è indice delle sue grandi qualità umane che gli hanno permesso di superare le inevitabili difficoltà che la vita associativa ha man mano presentato.



Corrado Bassi

La Sezione ricorda con rimpianto la figura Corrado Bassi, già Presidente della Sezione di Modena, Consigliere Nazionale delegato alla Protezione Civile, e successivamente Segretario del 2° Raggruppamento. È stato un amico sincero e disponibile, con cui era facile dialogare e collaborare, un bravo Alpino.



Andati Avanti

La Redazione si unisce al dolore delle famiglie e dei Gruppi nel ricordo di:



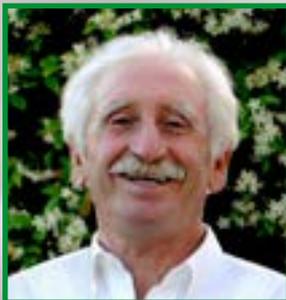
Gruppo Monte Penice-Romagnese

Alpino
Antonio Marini
Classe 1942
Andato avanti
il 9 novembre 2023.



Gruppo Stradella

Alpino
Gianfranco Zilli
Classe 1947
Andato avanti
il 2 ottobre.



Gruppo Castelletto di Branduzzo

Alpino
Marino Piccinini
Classe 1950
Andato avanti
il 26 giugno.



Gruppo 3 Comuni

Alpino
Elio Frascaroli
Classe 1944
Socio fondatore e primo e
unico Capogruppo da 44
anni.
Andato avanti il 24 ottobre



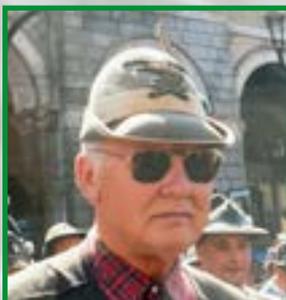
Gruppo Strada Romera

Alpino
Luciano Montini
classe 1952
Andato avanti
il 3 agosto.



Gruppo Ponte Nizza

Alpino
Luciano Domenichetti
Già Sindaco dello stesso
Comune.
Classe 1947
Andato avanti
il 27 ottobre.



Guppo Ponte Nizza

Alpino
Ponzio Lanfranchi
già segretario del gruppo
Classe 1935
Andato avanti
il 30 agosto.



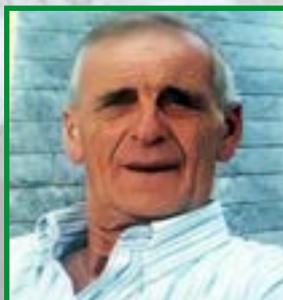
Gruppo Stradella

Alpino
Armando Bosoni
Classe 1947
Andato avanti
il 1° novembre.



Gruppo Monte Penice-Romagnese

Alpino
Giacomo Lugh
Classe 1947
Andato avanti
il 15 settembre.



Gruppo Broni

Alpino
Antonio Zambianchi
classe 1943
Andato avanti
il 6 novembre.



Gruppo Godiasco

Alpino
Roberto Trovato
Classe 1947
Andato avanti
il 24 settembre.



Gruppo Stradella

Alpino
Pierino Zambianchi
classe 1938
Andato avanti
il 15 novembre.





Gli auguri di Padre Roda

Cari Alpini, Aggregati ed amici, come è tradizione sull'ultimo numero del nostro Giornale "L'Alpino Pavese" vi scrivo alcune parole che ci devono aiutare e meglio prepararci per le prossime feste natalizie. Stiamo concludendo un anno che è stato caratterizzato da eventi tragici, come la guerra in Medio Oriente, in Ucraina ed in altre parti del globo terrestre, come dimenticare l'alluvione che ha colpito, ancora una volta, la terra dell' Emilia Romagna e ultimamente la grande catastrofe avvenuta in Spagna.

Se da una parte viviamo queste tragedie, dall'altra parte abbiamo assistito all'azione di tanti volontari della nostra Associazione e della protezione Civile rimboccarsi le mani per dare un aiuto ai nostri fratelli che ne avevano bisogno.

Davanti a questo quadro nero ci viene difficile pensare alle prossime feste di Natale senza avere un cuore che possa vivere le festività più care senza un pensiero per loro. Nel libro del Profeta Isaia troviamo delle belle parole che ci dicono: "Una luce brilla nella notte scura" e quella luce è Gesù che si fa Bambino e viene a portare a noi una luce che ci illumina e ci rincuora.

Nell'augurarvi delle sane festività Natalizie, vi benedico di tutto cuore e benedico tutti i vostri famigliari in particolare quella famiglie Alpine che quest'anno avranno un posto in meno a tavola.

Vostro Cappellano Padre Giuseppe Roda



Buone Feste!



Notizie dalla Sede Nazionale

18 settembre:

Si è conclusa l'esercitazione "Stella Alpina" che ha visto addestrarsi per oltre due settimane, ai piedi della Marmolada, più di 600 militari dell'Esercito Italiano provenienti da Reparti altamente specializzati.

27 settembre:

Il generale Maiorello subentra al generale Del Favero al Comando Brigata Alpina Julia.

18 ottobre:

Il Generale David Colussi è il nuovo Comandante della Brigata Alpina "Taurinense", dopo il passaggio di consegne con il Generale Enrico Fontana.

AVVISO AI SOCI

Presso i Capigruppo sono disponibili i **BOLLINI** per il tesseramento **2025**